

GABRIELE DE ROSA

L'ANTICOMUNISMO DI PIO XII

Il Vaticano non ha informato i media cattolici occidentali dell'accordo firmato tra il clero cattolico e lo Stato polacco...

Così, per ricordare il periodo più grave, dopo il Concilio di Basilea e fino alla Controriforma, la Chiesa non prese mai di petto le tendenze democratiche...

Capri, luglio. — Era seduto sulla ghiaia scottante di Marina Piccola. Aveva un petto largo e nero, come il legno di un albero antico...

Capri. — Ancora principi orientali come Ali Khan e sua moglie, Rita Hayworth, non sono giunti nell'isola. Gli alberghi e i padroni delle ville sperano molto nell'arrivo di nababi indiani...

ricordo, quattro americani avevano disdetto le camere prenotate due settimane addietro. Se viene la guerra...

Una siffatta politica del Vaticano che si potrebbe definire eintegrista, urta non solo contro ogni senso di ragione naturale, contro ogni senso misurato delle cose, ma denuncia in ultima ana-

AL MERITO DI GUERRA



GUERNICA c'è scritto sul collare che li tirano Franco offre all'aggressore Mac Arthur. La città di Guernica in Spagna fu tra le prime città a soffrire orribilmente per i bombardamenti a tappeto.

SPIAGGE D'ITALIA A OCCHIO NUDO

Capri ha smesso l'abito di rolocalco

I paradossi del conte squattrinato. Una natura sincera e spietata. Gli eccentrici disertano l'isola

Se non addirittura di imitato. Erano partiti per Capri con molte speranze. Ma il loro vecchio idolo non c'era più. Erano giunti in ritardo.

I cesari delusi. A Capri c'è crisi di ricchi principi in vacanza, come dei loro amici industriali: fatto la guerra essi avevano scoperto Capri — pur così antica agli occhi del mondo — e l'avevano fatta celebrare sui giornali a rolocalco, insieme a loro gesta.

Rocce e scogli. Il vecchio che parlava era un aristocratico squattrinato, celebre in tutta l'isola per i suoi paradossi. Una volta era stato conte. Ma solo fino a quindici anni. Era venuto a Capri, da allora: indossando costumi da pescatore che non aveva più smesso.

La teoria del conte erano paradossali, ma la natura a Capri è veramente sincera e spietata, direi. Le rocce a Capri sono rocce: tutte d'un pezzo, che scendono a mare senza venature di altra materia, rocce che sembrano di cristallo tanto sono pure. La sabbia non addolcisce la profondità del mare, che è grande e popolata di scogli. Anche negli orari ogni giorno, le piante e i fiori nascono selvaggi: gli alberi salgono su come in una boscaglia, pur tra casette bianche e pulite.

Salimmo insieme dalla Marina Piccola alla piazza. Il mare appariva distante dall'isola come salisse in alto dal fondo di un abisso: azzurrissimo, ma confuso, lontano, con l'orizzonte che sfuggiva allo sguardo. Le rocce erano sospese a mezz'aria. La piazza era affollata. Un brusio in sordina ai tavoli dei caffè: che acquistava poi i toni forti e strampellanti di un frastuono in tutta la piazza. Ci si sentiva come chiamare ogni momento.

IMPRESSIONI DI VIAGGIO DI ILYA EHRENBURG

VOGLIONO VIVERE

L'appello di Stoccolma non è una raccolta di autografi: è il giuramento di tutta l'umanità per la pace

Questa primavera, nei quartieri orientali di Berlino ho visto ragazze pacifiche che cantavano pacifiche canzoni. Sono andati nei pacifici occidentali e vi ho visto delle ublunde. Due mondi divisi da una illusione linea invisibile: era come se dimostrassero i loro metodi, le loro aspirazioni, la loro essenza.

massima parte tutte per apostro. E' cominciata ad affluire musica un po' di piccola-borghesia che cerca pensoni economiche: magistrati, professori, impiegati di banca, i quali si affacciano a Capri con l'idea di un po' di riposo.

Il ritorno, ricordo, era sbrantato quella gente, sotto un sole pietrificante, aveva girato tutta l'isola: sulla ghiaia di Marina Piccola molti avevano mangiato la merenda, sedendosi solo per dieci minuti. La luce di mezzogiorno a Capri è abbagliante: i giardini finivano per averla negli occhi come un'ossessione per tutto il giorno. Ma essi erano alla ricerca di vedere Capri, di divertirsi a Capri. E ritornavano delusi per ritenere la prova la domenica successiva. Pochi avevano potuto sedersi in una trattoria, sostare in un albergo o penetrare in un giardino: Capri era apparsa come una grande villa privata che levava davanti a tutti i giganti i suoi cancelli serrati e le sue mura altissime. Eppure si andava a Capri.

Il ritorno, ricordo, era sbrantato quella gente, sotto un sole pietrificante, aveva girato tutta l'isola: sulla ghiaia di Marina Piccola molti avevano mangiato la merenda, sedendosi solo per dieci minuti. La luce di mezzogiorno a Capri è abbagliante: i giardini finivano per averla negli occhi come un'ossessione per tutto il giorno. Ma essi erano alla ricerca di vedere Capri, di divertirsi a Capri. E ritornavano delusi per ritenere la prova la domenica successiva. Pochi avevano potuto sedersi in una trattoria, sostare in un albergo o penetrare in un giardino: Capri era apparsa come una grande villa privata che levava davanti a tutti i giganti i suoi cancelli serrati e le sue mura altissime. Eppure si andava a Capri.

mini sono intenti a piccole speculazioni, a brevi pensieri sul breve giorno; essi hanno paura di pensare a quello che li attende. Che cosa temevano gli americani quando hanno messo le truppe su piede di guerra? Forse i giovani e le ragazze convenuti a Berlino per parlare del loro amore di pace? Forse gli studenti cecoslovacchi e i bambini nazionici? Oppure le note dell'Internazionale? Oppure ancora le colombe, simbolo di pace che aleggiavano sull'Unter den Linden? In quei giorni tutto il mondo ha seguito avidamente le notizie da Berlino. Gli abitanti di Parigi e di Varsavia, di Praga e di Bruxelles avevano compreso che nel settore occidentale si svolgeva una prova della guerra, mentre nel settore orientale si erano riuniti i bambini della nuova Germania che ha aperto il libro della pace.

Il primo magistrato della Francia e i primi ministri liberali dell'Italia, l'autore dell'Atlantide e i marinai di Goeborg, Thomas Mann e i vescovi protestanti, i farmers canadesi e gli attori celebri, i contadini della Calabria e i minatori del Borinage, il Consiglio municipale di Versailles e i nipoti dei comunisti, gli studenti di Cambridge e i pescatori norvegesi, il Presidente del Consiglio di Stato dell'Egitto e le sigariste di Cuba, il professore dell'Università di New York e i negri analfabeti del Senegal, le donne della Cina e gli architetti di Berlino, i pastori del Messico e gli intellettuali della Danimarca.

Forse qualche scettico dirà: che cosa valgono dei fogli di carta imbrattati di firme in confronto alle «forze volanti»? Ma la guerra e la pace sono decise dagli uomini, e le firme sotto l'appello di Stoccolma non sono un esercizio calligrafico e neppure una collezione di autografi. Sono il giuramento di milioni, di decine, di centinaia di milioni, il giuramento di ogni piccolo uomo, il giuramento di tutta l'umanità: sbarrare la strada alla guerra. Vi sono parole gettate al vento e altre che neppure la bufera può smuovere: sono più pesanti delle pietre. Quando discorre un parlante, la gente ascolta, fischia, applaude e ne dimentica subito le parole, anche se egli ha un titolo altisonante o un grado scientifico. Ma quando parlano i popoli le loro parole significano fatti.

Ho visto nell'Europa occidentale dei portuali che si erano rifiutati di scaricare armi. Essi andavano avanti quando sparavano contro di loro. Non li spaventava il nodo scorsoio della fame. In prigione hanno spaventato i carcerieri con la loro calma, e durante i processi hanno giudicato i loro giudici. Una donna, una piccola donna di Francia si è gettata sulle rotaie per non lasciar passare un treno militare. Ora il popolo della Francia, il popolo dell'Italia, i popoli dell'Europa si lancia-

no avanti per non lasciar passare la guerra. Ho detto che pensando all'Europa occidentale ho ricordato gli occhi della fenicia rapita, offuscati dal turbamento e dalla tristezza. Ma ho visto in occidente anche altri occhi pieni d'ira, minacciosi e risolti. No, l'Europa dei popoli non è una principessa fenicia, non la si può rapire. Ecco che un leggero sorriso irradiò il suo bellissimo volto. I popoli si levano, i popoli dicono «NO». Ho visto ricostruire Varsavia, ho visto accendersi le luci della centrale elettrica nella lontana valle del Vaag.

Un senso di calma invade l'uomo che dopo un periodo di lontananza rivede Mosca rumorosa e variopinta, le scolare nei loro bianchi vestiti dopo le serate che festeggiano la fine dell'anno scolastico, e le foreste delle case, l'operaio con un mazzo di margherite, gli adolescenti abbronzati alla «Dinamo», un mondo complesso, ardente, esultante. Questa tranquillità non possono disturbarla né gli aerei di ricognizione sulle nostre città occidentali, né i bombardieri in picchiata vicino alle nostre frontiere orientali. Questa tranquillità è legata a un sentimento di forza interiore. Mentre gli strilloni americani parlano di bomba all'idrogeno, i nostri agronomi, pupilli dell'Accademia «Timiriazev» recativi nelle diversi parti del nostro paese, coltivano grano, cocomeri, boschi e giardini.

Noi abbiamo conquistato il diritto alla tranquillità. Quando il nemico ci ha aggredito, non ci siamo smarriti, ne abbiamo respinto l'attacco e salvato i popoli dalla tirannide. Allora abbiamo detto: «La vittoria sarà nostra». Noi non vogliamo combattere, vogliamo vivere, per noi, per i figli, per la nostra meravigliosa terra. Noi non solo amiamo la pace, ma la difendiamo col nostro lavoro, con la nostra fermezza, con la nostra coscienza. Ed anche ora diciamo: «La vittoria sarà per la pace».

Noi siamo molti, ma non siamo soli, sono con noi tutti i popoli. E con noi la bellissima fenicia alla quale attenda l'«ersatz» di Giove. Non la lasceremo offendere. In autunno si batterà il grano, si raccoglieranno le odorose mele dell'uva e al sud gli ambrati grappoli dell'uva. La giovane madre condurrà il suo primo nato a scuola ed egli, con mano incerta, il capo piegato da un lato scriverà la parola «pace».

ILYA EHRENBURG FINE

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

L'uomo questo dominatore

Non è priva di interesse questa commedia «brillante» americana di prima della guerra. Vi si racconta l'avventura capitata ad un professore di lingua e letteratura americana. Il film annuncia i suoi studenti di Università la propria intenzione di dare lettera di lettera di Lincoln e di Bartolomeo Vanzetti. Appriti e i due fratelli Bartolomeo Vanzetti è uno di quei due sindacalisti italiani che furono mandati alla sedia elettrica dal fascismo americano in via di nascita. E non può essere permesso ad un professore di lingua e letteratura americana di non aver visto questa lettera e un documento letterario ed umano d'eccezione.

Boicottaggio, minacce ed altro, contro l'ardito professore. Il quale leggerà egualmente e coraggiosamente la lettera, in nome della libertà e della libertà di pensiero. In una storia impostata in questo modo quello che stona è naturalmente il fatto che, nel quale tutti s'imbattono contro le argomentazioni del professore. Come la «democrazia» americana si sia convinta di queste verità elementari lo vediamo oggi, a tanti anni di distanza, quando si obbligano a dimenticare sentenze che ripetono tali e quali quella infame contro Sacco e Vanzetti.

Naturalmente, come abbiamo accennato, questo non appare chiaramente come un film a tesi? Una commedia brillante che ha il merito di occuparsi di certe cose di cui di solito non si occupano i film americani. La sceneggiatura di Elliot Nugent (che è anche il regista) e dello scrittore James Thurber, ha momenti divertenti, tra lunghi tratti noiosi. Bravo Henry Fonda.

Danubio rosso

Danubio Rosso, diretto da George Sidney e interpretato da Walter Pidgeon, Ethel Barrymore, Janet Leigh, Peter Lawford, è il solito film in cui tutti i russi sono cattivissimi, in cui nessuno vuole andare nell'URSS nemmeno se lo scannano, in cui i crocifissi, le suore, i Santi Padri giocano un ruolo decisivo e liberatore.

Il che ci è, molto probabilmente, sia dal narrare la trama sia dallo sprecare spazio per la critica.

MUSICA

Concerto beethoveniano

Nel quinto concerto del ciclo beethoveniano abbiamo ascoltato ieri sera a Massimo l'ouverture de Il re Stefano, il Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra e la Quinta sinfonia. Nel concerto per pianoforte il giovane Aldo Ciccolini ha dimostrato le sue ottime doti di concertista, riscuotendo così numerosi applausi, mentre della poco eseguita ed interessante ouverture Il re Stefano, composta nel 1811 per l'inaugurazione del nuovo teatro di Pest, e della Quinta, Herbert Albert ci ha dato una buona e precisa edizione.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Notizie del cinema

L'estate si sa, è stagione maledetta per il cinema. Alcune sale inalterano il cartello della «chiusura estiva», altre tirano fuori stancamente vecchi fondi di magazzino. Non c'è da meravigliarsi, perciò, se si hanno delle sorprese.

Sorprese buone, innanzitutto. Perché, ad esempio, a Roma, nel breve giro di un mese, abbiamo potuto rivedere tutti i film italiani di un certo interesse prodotti dal 1945: Da Paisà, a Roma città aperta, a In nome della legge, a Sciuscià, a Ladri di biciclette, e così via.

Accade però che si abbiano anche delle sorprese spiacevoli. Tranquillamente, ad esempio, abbiamo veduto ripresentare un film fascista della peggiore specie, e il pubblico ha dovuto sorbirsi, protestando, perfino la grinta di Osvaldo Valenti. Va bene il caldo, va bene l'appello di De Gasperi per l'Unione sacra con i fascisti, ma la grinta di Osvaldo Valenti è troppo.

Due premi a Emmer

Luciano Emmer, il regista di Domenica d'agosto e di numerosi documentari, è stato vinto due premi al festival francese di Vichy. Domenica d'agosto è infatti stato premiato dal giornale Le Monde come il miglior film presentato. Il secondo premio messo in palio dal giornale France-Soir è stato ottenuto dalla sceneggiatura del film.

Festival di Locarno

Si è svolto nei giorni scorsi a Locarno il festival del cinema. Dei film italiani sono stati presentati Vent'anni e Chiori sul mare di Bianchi, Domenica d'agosto di Emmer e Benvenuto restando di Fabrizi. Gli americani hanno

presentato When Willie comes marching home, di John Ford e Stage fright di Hitchcock con Marlene Dietrich, una garbata svedese L'incorreggibile.

Cineasti contro l'atomica

Come è noto la attrice messicana Columba Dominguez, attualmente impegnata in Sardegna a girare un film di Genina L'edera, ha sottoscritto l'appello di Stoccolma. Accanto a lei hanno sottoscritto lo stesso regista Genina, l'attore Roldano Lupi e la intera troupe.

Film in Calabria

Un giovane regista di documentari, Sergio Grieco, si appresta a realizzare in Calabria un film avventuroso. La sceneggiatura del film è di Veo e Pescatore.

Malaparte regista

Cure Malaparte dirigerà un film dal titolo Cristo proibito. Il film, che sarà girato in Toscana, avrà per interprete Saff Vallone, l'interprete di Riso amaro e di Non c'è pace tra gli ulivi, ed Elena Varsi, l'interprete di Domenica d'agosto.

Anche Remmel!

Dopo aver esaltato il militarismo americano, adesso il cinema di Hollywood non sa perdersi ad esaltare il militarismo tedesco. E' infatti in preparazione ad Hollywood un film sulla vita del maresciallo Rommel, dal titolo La polpe nel deserto.



Ermanno Randi e Grazia Maria Francis sono gli interpreti del film di Vergano «I fuorilegge», che è uscito in questi giorni.



RICOSTRUZIONE A VARSAVIA - Una visione della bellissima Arteria Est - Ovest